

# LA CRISI DELL'ARTE AI TEMPI DELLA CRISI ECONOMICA





La crisi finanziaria sta facendo molte vittime, tra queste anche l'arte. Licenziamenti, tagli ai budget, riduzioni salariali e soprattutto mostre annullate. In moltissimi musei si cerca di resistere alla crisi, i lavori rallentano ed è sempre più difficile organizzare una mostra con i pochi fondi a disposizione.

Tra le vittime illustri c'è anche il Getty Trust di Los Angeles, considerato il più ricco d'America, secondo le stime per il 2008 ha perso 1,5 miliardi di dollari e nella prima metà del 2009 il trend è sempre in perdita. Per affrontare la crisi sono previsti tagli del 25% sul budget del 2010. Il famosissimo Metropolitan Museum ha avuto perdite da 2,9 miliardi a meno di 2,1, che secondo una stima potrebbe portare a un deficit di «20-30

Il Los Angeles County Museum of Art ha fatto tagli del 15% del budget per il 2010

Secondo la società «American for the Arts», che sostiene l'arte in America, ritiene che circa il 10% delle 100mila associazioni no profit nel settore dell'arte chiuderà nei prossimi anni.

La crisi dell'arte moderna è evidente anche nel calo delle frequenze, mostre o rassegne artistiche hanno i soliti fedelissimi, ma sono anche in calo.

Un bel libro racconta la crisi dei musei:

«Che significato e ruolo attribuire oggi ai musei, nell'era della globalizzazione della cultura? «La deriva mercantile trasforma l'arte in spettacolo e i musei in luna park». Questa è la risposta che dà Jean Clair: il celebre critico e storico dell'arte lo dice senza giri di parole in un polemico pamphlet di 107 pagine, suscitando accese discussioni dentro e fuori il mondo dell'arte..... La globalizzazione, dipinta come forza centrifuga, attira a sé la massa delle collezioni, scardinando gli equilibri che venivano retti dalla presenza della vecchia comunità nazionale. Il disincanto che emerge leggendo un libro di tale levatura pone diversi interrogativi al lettore circa il destino delle istituzioni culturali, ovvero mantenere la missione implicita di arricchire, conservare e trasmettere la memoria artistica di un paese alle generazioni future pur volgendo alle dinamiche del mercato. L'autore stesso si difende dalla critica di una concezione elitaria dell'arte, mitigando in parte il pessimismo che aleggia nelle pagine con un rimedio universale all'apertura dei musei a tutti, ovvero l'introduzione di una vera politica d'educazione che prepara il visitatore al "rito" della visita. Ecco



perché nelle ultime righe si legge così: "L'arte purtroppo domanda uno sforzo. Per comprendere e apprezzare determinate opere occorra avere un minimo di conoscenze. Invece, si pensa che il semplice fatto di guardare un quadro consenta uno stato d'estasi, quasi che si trattasse di un oggetto magico. L'oggetto artistico non è un oggetto magico. Purtroppo, questa illusione di semplicità e immediatezza domina la cultura di massa. Oggi tutto deve essere facile. Il che è una forma di disprezzo nei confronti del nostro passato".

**La crisi dei musei. La globalizzazione della cultura.**

Jean Clair

Skira Editore 2008 16 Euro



Giorgio de Chirico Costumes for Le Bal